

L'INTERVISTA. Tra scenari nazionali e locali, parla il presidente della direzione regionale

«Coalizione a trazione Pd ecco il partito della città»

Bragaglio: «Del Bono tra due versioni Dem: nazionale e territoriale È sulla via di Martinazzoli e Corsini. Il civismo di 5 anni fa è superato»

Mauro Zappa

Ci sono due Pd. Uno nazionale, votato all'idea di una propria autosufficienza a dispetto delle sonore sconfitte inanellate nell'ultimo anno e già pericolosamente avviato lungo una strada che lo porterà all'isolamento. L'altro territoriale, radicato in città e in regione, rappresentato da esperienze amministrative che si reggono su grandi coalizioni capaci di raccogliere l'insieme del centrosinistra e del civismo. La situazione attuale del partito democratico Claudio Bragaglio, presidente della direzione regionale, la fotografa così. Invoca da parte di Renzi una riflessione approfondita, propiziatoria a un'inversione della sua rotta politica. Nel contempo si compiace per il «non disertato» pronunciato in San Cristo da **Del Bono** perché disponibilità declinata nel solco di quella continuità «ulivista» che prima dell'attuale sindaco è stata rappresentata da Martinazzoli e da Corsini.

La tornata amministrativa restituisce un Pd in evidente difficoltà. È una lettura corretta o il recente test elettorale non è da considerarsi probante?

«Esprimo seria preoccupazione, sia per il risultato conseguito, sia per la rottura nel gruppo dirigente nazionale che ne è derivata, espressa attraverso le prese di distanza di Franceschini, Prodi e Veltroni nei confronti di Renzi, il quale ha cercato di dare una lettura non così drammatica del momento. Sbagliando, perché il momento drammatico lo è davvero, testimoniato dal fatto che in precedenza anche altre realtà am-

ministrative molto rilevanti e lo stesso referendum del 4 dicembre hanno certificato un Pd nazionale fuori sintonia rispetto al Paese».

Chi parla di congiura interna orchestrata ai danni dell'ex premier è fuori strada?

«La escludo, anche perché mi verrebbe da dire che se i congiurati esistessero veramente, a Renzi dovrebbero dire di stare sereno e di andare avanti così».

Roma è una cosa, mentre Brescia e Milano sono tutt'altro?

«L'elemento di speranza nasce proprio da un Pd che a livello territoriale sta andando in tutt'altra direzione rispetto al nazionale. Da questo punto di vista la Lombardia ha numerosi e fondamentali punti di tenuta. Mi riferisco alla linea del segretario regionale Alfieri che da mesi lavora per un Pd perno di un centrosinistra largo e corroborato dall'esperienza del civismo, all'esperienza di Milano e alle vicende relative ad altre città della regione, a cominciare da Brescia per il modo in cui si sta sviluppando la candidatura di **Emilio Del Bono**».

La sfida lanciata da Gori a Maroni si colloca nel novero delle notizie confortanti?

«Sì, perché la sua candidatura rappresenta non solo l'area metropolitana, ma anche l'altra, quella dei comuni e della partecipazione. Segnalo come **Del Bono** sia stato uno dei protagonisti della candidatura di Gori, non tan-

to per il sostegno fornitogli, quanto per i contatti e lo sviluppo dei rapporti che ha portato alla disponibilità manifestata del sindaco di Bergamo, che mi auguro si concretizzi presto. Oltretutto, confermando questa sua disponibilità all'indomani della sconfitta incassata dal Pd il 25 giugno, Gori ha certificato l'idea del suo progetto politico e mostrato a tutti il proprio temperamento: nella crisi e nelle difficoltà del centrosinistra si è candidato e non si è nascosto, accrescendo così ai miei occhi la considerazione nei suoi confronti».

Torniamo in città. Mercoledì Del Bono ha tratto il dado senza mai evocare, neppure una volta, il suo partito. Perché?

«Lo ritengo il segno di una sua difficoltà nel trovarsi davanti due Pd molto diversi tra loro, uno nazionale e l'altro dei territori. Dove vinciamo, lo facciamo costruendo coalizioni. Poi queste ultime possono essere variabili, ma con noi invariabilmente nel ruolo di perno. Dove ciò non avviene, spesso non vinciamo. Io non sostengo la tesi secondo cui dove allestiamo una coalizione il successo è garantito. Dico che sicuramente perdiamo quando ciò non accade. Il primo caso contempla la speranza della



vittoria, il secondo la certezza della sconfitta. La vocazione maggioritaria che oggi dobbiamo maturare va esercitata nel campo dell'aggregazione che promuoviamo e non rispetto all'intero schieramento politico. Se non facciamo questa operazione, la vocazione diventa un banale flatus voci».

Il sindaco, garantendo che avrebbe onorato l'appuntamento fissato nella primavera dell'anno prossimo, ha assicurato che la sua sfida sarà lanciata ripartendo dall'esperienza di governo iniziata nel 2013...

«È corretto volere valorizzare alcuni importanti risultati ottenuti, a cominciare dall'ambito culturale grazie alla visione messa in campo dal

vicesindaco Castelletti. Penso anche alla politica relativa al trasporto pubblico che ha visto l'assessore Manzoni lavorare ottimamente e mi riferisco inoltre al percorso di partecipazione già avviato, per il quale grande merito va ascritto a Marco Fenaroli. Ciò premesso, la strada imboccata da **Del Bono** si snoda lungo una linea di continuità rappresentata da Martinazzoli, da Corsini e da lui stesso, tradizione in cui risiede la storia di una sinistra riformista che ha radici profonde nella tradizione bresciana e che porta i nomi di Berruti in Asm, di Loda in consiglio comunale e dello stesso Adelio Terraroli, al quale non a caso mi richiamo anche in ragione delle scelte politiche che

ha fatto».

Il sindaco ha ipotizzato un allargamento della coalizione che lo sosterrà ad altre liste civiche, senza però specificare quali.

«Emilio ha definito il campo, non i soggetti che lo occuperanno. Ha fatto bene a non entrare nel tracciato. Il Pd nella realtà urbana è ben definito. Idem l'ambito che fa riferimento a Castelletti. La stessa cosa non si può dire per quello che faceva e fa riferimento a Fenaroli. Lì è avvenuto un cambiamento, così come nell'area del centro. Il civismo di cinque anni fa non può ripresentarsi sic et simpliciter». •

La situazione attuale del Pd mi preoccupa seriamente anche per la rottura nella classe dirigente

Il sindaco di Brescia è stato tra i protagonisti della candidatura importante di Gori in Regione



Claudio Bragaglio



Dal Bono e Bragaglio in una foto del 2013 quando entrambi erano all'opposizione in consiglio comunale

«Coalizione a trazione Pd ecco il partito della città»

PENNY SALDI DAL 20 AL 50%

BABUSH SALDI DAL 20% AL 40%

SALDI SALDI SALDI SALDI S

SILVUS SALDI FINO AL 60%

CARYNE SALDI FINO AL 60%

Peso: 50%